Rassegna stampa CNSAS 30/04/2022

Sabato, 30/04/2022

Indice

Fonte	Data	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
L'Adige	30/04/2022	7	Soccorso, pura passione	4
L'Adige	30/04/2022	14	Corona sull'Annapurna in vetta senza ossigeno	5
Il Gazzettino ed. Pordenone	30/04/2022	6	Scivola per 15 metri soccorso sul Lodina	6
L'Arena	30/04/2022	21	Turista ha un malore sul sentiero	7
L'Arena	30/04/2022	21	Turista ha un malore sul sentiero	8
Il Messaggero ed. Abruzzo	30/04/2022	47	Scialpinista morto, comunità sotto choc	9
Gazzetta Di Reggio	30/04/2022	29	Esercitazione speciale alla Pietra di Bismantova	10
Messaggero Veneto ed. Pordenone	30/04/2022	51	Escursionista scivola Soccorso in elicottero	11
Il Giorno ed. Sondrio	30/04/2022	35	Investita al lavoro, muore a ventìnove anni	12
Nuova Provincia di Biella	30/04/2022	7	Preoccupazione per la scomparsa di una donna di 74 anni Ritrovata ieri sera a Sant'Eurosia, vittima di una caduta	13
Bresciaoggi	29/04/2022	7	Due i morti per la valanga sull'Ortles Trovati i corpi	14
Gazzetta di Parma	29/04/2022	6	Una slavina uccide due alpinisti	15
Corriere della Sera ed. Roma	29/04/2022	5	Corpo nel pozzo dopo le coltellate	16
Montagna e ambiente				
L'Adige	30/04/2022	33	Il lago di Malga Bissina è in secca Scatta l'allarme in vista dell'estate	18
Libertà	29/04/2022	16	Incidente con capriolo, chiesti i danni per il giudice la Provincia deve risarcire	19
Primo Piano Molise	29/04/2022	7	Sicurezza in montagna, bilancio del servizio Meteomont	20

Si parla di Noi - CNSAS

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 30/04/2022 | **Pagina:** 7
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Inaugurata a Palazzo Trentini la mostra dedicata ai 70 anni del Soccorso Alpino Trentino che si declina in sette parole chiave che hanno contraddistinto l'attività dal lontano 1952

Il presidente del Soccorso Alpino Walter Cainelli alla presentazione della mostra che ripercorre i 70 anni di attività del Soccorso Alpino trentino fondato nel 1952 dopo una sciagura sul Brenta

Soccorso, pura passione

«Festeggiare un traguardo così importante come quello dei settant'anni – dice il presidente del Soccorso Alpino e Speleologico Trentino **Walter Cainelli** - serve a guardarsi indietro, a fare bilanci, a esprimere riconoscenza verso chi ci ha preceduto, a ringraziare le organizzazioni partner con le quali condividiamo il cammino, a ricordare i compagni che hanno perso la vita in attività di soccorso. Ma significa anche guardare avanti verso il futuro perché ogni periodo ha le sue sfide e i suoi scenari da costruire. Un compito che proveremo sempre a non disattendere. Le iniziative con le quali celebriamo questo compleanno non sono altro che un omaggio e un ringraziamento a tutti i soccorritori di ieri e di oggi; è solo grazie al loro impegno e alla loro costanza che siamo giunti fino a qui». Con queste parole è stata inaugurata al Palazzo Trentini la mostra dedicata ai 70 anni del Soccorso Alpino Trentino alla presenza di numerose autorità, Una mostra nell'ambito del 70° Trento Film Festival. Con fotografie di ieri e di oggi e attraverso un percorso di 7 parole chiave, la mostra ripercorre i 70 anni di storia dell'ente, in cui l'immutato spirito di solidarietà di soccorritrici e soccorritori appassionati di montagna si lega alle evoluzioni dei materiali, dei mezzi e delle tecniche di soccorso. Tutto prende le mosse da una tragedia de 1952 quando sulle Dolomiti di Brenta persero la vita tre giovani escursionisti, rimasti imprigionati per giorni in un crepaccio insieme a una quarta compagna di cordata unica sopravvissuta, nascono in Trentino le prime Stazioni del Corpo Soccorso Alpino, grazie all'idea e alla visione del medico e satino Scipio Stenico, insieme a Mario Smadelli e Carlo Colò.

Tutto nacque dopo una tragedia sul Brenta in cui morirono tre giovani escursionisti

Tramite un'organizzazione strutturata di soccorso in montagna - che da lì in pochi anni si diffonderà in tutta Italia - venivano istituzionalizzate le forme di aiuto che da sempre avevano caratterizzato le comunità alpine, fin da quando le alte quote erano diventate uno straordinario terreno di avventura e di scoperta.

La mostra fotografica si snoda in un percorso di sette parole chiave, che racchiudono il fulcro dell'attività del Soccorso Alpino e Speleologico e che aiutano a ripercorrere le evoluzioni e i progressi compiuti in questi primi 70 anni di storia. La prima parola chiave, "Passione", è stata scelta perché il Soccorso Alpino e Speleologico vive grazie alla passione per la montagna e allo spirito di solidarietà di centinaia di soccorritrici e soccorritori volontari; la parola "Formazione" vuole porre l'attenzione sull'impegno dei soci in termini di addestramento per garantire competenza e professionalità, "Struttura" sta per l'organizzazione centrale e territoriale che l'ente si è dato per assicurare efficienza e tempestività nei soccorsi, "Innovazione" perché le evoluzioni dei materiali, dell'attrezzatura e dei mezzi a disposizione hanno influenzato nel profondo il modo di fare soccorso, "Cielo" perché l'impiego dell'elicottero ha rivoluzionato sotto molti aspetti lo stesso concetto di soccorso alpino, "Soccorso sanitario" e "Prevenzione" i due cardini dell'attività del Soccorso Alpino e Speleologico, presenti fin dal principio nella visione del fondatore Scipio Stenico. Completano la mostra, due filmati storici provenienti dall'archivio della Biblioteca della Montagna della SAT e oggetti e attrezzatura di ieri e di oggi, tra cui lo zaino, le scarpette, l'imbrago e la corda del grande alpinista Marino Stenico, gentilmente concessi in prestito dal Soccorso Alpino e Speleologico dell'Alto Adige. La mostra non sarebbe stata possibile senza il supporto della Biblioteca della Montagna – Archivio storico della SAT che ha messo a disposizione, oltre ai due filmati, le fotografie dei primi anni di vita del Corpo Soccorso Alpino, della Fototeca documentaria dell'Altopiano della Paganella, del fotografo Marco Busacca per le fotografie più attuali e del Trento Film Festival per averla inclusa nel programma della sua settantesima edizione. La mostra, ospitata nelle sale di Palazzo Trentini dal 29 aprile al 13 maggio (orario 9.30-18.30) e sabato 14 maggio (orario 9.30-12.30) si sposterà nel periodo estivo e autunnale in diverse località del Trentino, laddove sono attive le Stazioni del Soccorso Alpino e Speleologico, il vero cuore di tutta l'organizzazione.

Sempre nell'ambito del 70° Trento Film Festival è in programma anche una serata evento dedicata al Soccorso Alpino e Speleologico Trentino, condotta da Hervè Barmasse e con la partecipazione dell'attore Andrea Castelli e del pianista Antonio Maria Fracchetti, giovedì 5 maggio alle 21 al Teatro Sociale di Trento.

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 30/04/2022 | **Pagina:** 14
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

MONTAGNA

Corona sull'Annapurna in vetta senza ossigeno

Paura nella discesa: persi i contatti per 24 ore Poi l'alpinista trentino si è fatto vivo: «Sto bene»

Erano già partite le ricerche della guida alpina del Primiero

Si è tirato un sospiro di sollievo ieri mattina, quando la squadra di soccorso ha sentito la voce dell'alpinista trentino Giampaolo Corona, con il quale per oltre 24 ore, da giovedì pomeriggio, si erano persi i contatti mentre l'esperta guida alpina del Primiero stava effettuando la discesa dopo aver raggiungo la vetta dell'Annapurna in Nepal senza l'ausilio delle bombole di ossigeno.
Giampaolo Corona ha stabilito un contatto radio verso le 10 ed è stato anche visto scendere sotto al Campo 4, a quota 7.400 metri. Lo riferisce The Himalayan Times.
«Sto bene e per ora non ho bisogno di alcun supporto», ha detto Corona al pilota dell'elicottero che da giovedì pomeriggio si era levato in volo per iniziare le ricerche dopo che il campo base aveva perso i contatti con l'alpinista trentino mentre era impegnato nella discesa e si trovava a circa 7.600 metri di quota senza ossigeno supplementare e senza portatori.
Guida alpina e tecnico di elisoccorso, Corona, 49 anni, ha completato diverse spedizioni fuori dall'Europa, anche su altri 8mila in Nepal, Pakistan e India.
Giampaolo Corona «è un alpinista esperto e, come me, è anche una guida alpina, quindi è anche una figura professionale titolata e certificata, uno che sa il fatto suo». Così l'alpinista bergamasco Simone Moro ha commentato l'allarme, scattato e poi rientrato, per l'alpinista trentino.
Come altri due membri della spedizione composta da una decina di alpinisti, Corona non fa ricorso a ossigeno e portatori. «Ormai - spiega Moro - siamo rimasti in pochi a non usare l'ossigeno supplementare, perché adesso qui è il pool delle spedizioni commerciali».
«Io so - aggiunge - che sono arrivate in cima parecchie persone, tutte usano l'ossigeno, Giampaolo non lo ha usato. Quindi il livello di stanchezza tra una persona che usa l'ossigeno per scalare e uno che non lo usa è decisamente più marcato. La salita che lui ha fatto non può essere confrontata con quella degli altri perché lui è salito usando solo i suoi polmoni, invece gli altri hanno usato ossigeno e quindi arrivano in cima molto meno stanchi, riuscendo a gestire meglio anche la discesa. Però ovviamente l'alpinismo "puro" non prevede l'utilizzo di ossigeno, e non era la prima volta che Giampaolo non lo usava».
Moro, che è anche pilota di elicottero specializzato nel soccorso sulle montagne del Nepal, si trovava nella valle dell'Everest quando è stato contattato per partecipare alle ricerche di Corona. «Nelle operazioni - spiega - è stato però coinvolto un altro elicottero che era già a Kathmandu, dove anche io adesso sono tornato».
Giovedì Corona ha raggiunto la vetta di 8.091 metri, che fa dell'Annapurna la decima montagna più alta del mondo e considerata anche tra le più difficili e mortali (per il numero di alpinisti che vi hanno perso la vita), senza bombole insieme all'austriaco Hans Wenzl e lo svedese Tim Bogdanov. Mercoledì l'alpinista trentino aveva scritto: «Siamo a 7. 000 metri, io, Hans e Tim. Siamo quelli più in alto. Più in basso ci sono gli altri, con gli sherpa e tutto il resto. Domani è il summit day. Quando vediamo accendersi le loro frontali, ci mettiamo in moto anche noi. Meteo buono. È il momento giusto. O la va o la spacca. Del resto, dopo 4 giorni che sei sempre con 15 kg sulla schiena, sempre su e giù e a spalar neve… non vediamo l'ora». Corona ce l'ha fatta e ora lo attendono a casa, in Primiero.

> Moro: «La salita che lui ha fatto non può essere confrontata con quella di chi usa le bombole che arriva meno stanco»

IL GAZZETTINO PORDENONE
Data: 30/04/2022 | **Pagina:** 6
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Scivola per 15 metri soccorso sul Lodina

Un escursionista di Pordenone, A.P., 50 anni, ieri pomeriggio è stato soccorso sul monte Lodina, a nord di Cimolais. Durante la discesa aveva lasciato il sentiero per prendere una scorciatoia, quando è scivolato per 15 metri ferendosi a una spalla e a un ginocchio. È stato valutato dall'équipe dell'elisoccorso, giunta sul posto grazie alle coordinate fornite dalla Sores, e recuperato a bordo con una verricellata di 35 metri con il triangolo di evacuazione, assieme al tecnico del Cnsas. Sei tecnici della stazione Valcellina del Soccorso Alpino erano pronti al campo base per supportare le operazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Arena
Il giornale di Verona dal 1866

Tiratura: 47.879
Data: 30/04/2022 | **Pagina:** 21
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

MALCESINE I sanitari l'hanno stabilizzato e trasportato in volo all'ospedale di Peschiera

Turista ha un malore sul sentiero

Il sessantenne è stato soccorso dagli operatori del 118 arrivati in quota con l'elicottero

●● Malore sul Baldo per un escursionista. Ieri alle 14 gli operatori del 118 sono stati allertati per la richiesta di un intervento in quota sul Baldo, lungo un sentiero fra Prà Alpesina e Tratto Spino. Un turista straniero, sessantenne, si è trovato in difficoltà dopo aver accusato un malore improvviso. Sul posto sono poi giunti i sanitari che hanno prestato i primi soccorsi all'uomo.

A lanciare l'allarme sono state alcune persone che erano in compagnia dell'escursionista. L'uomo non si è sentito bene mentre percorreva uno dei tanti sentieri frequentati dagli appassionati di montagna, presenti sulle pendici dell'Hortus Europae. Gli amici del turista sono accorsi per prestare aiuto lanciando l'sos. I sanitari sono arrivati sfruttando la geolocalizzazione inviata. Poco dopo la segnalazione, l'elicottero di Verona Emergenza è riuscito ad atterrare nelle vicinanze. Gli operatori del 118 hanno così fornito le prime cure all'uomo sul posto, stabilizzandolo, mettendolo sulla barella e caricarlo sul velivolo. L'elisoccorso si è quindi alzato in volo per trasportare il turista all'ospedale di Peschiera, dov'è stato preso in carico dai medici della clinica Pederzoli. ● **Em.Zan.**

118 *L'elisoccorso durante un intervento*

L'Arena
Il giornale di Verona dal 1866

Tiratura: 47.879
Data: 30/04/2022 | **Pagina:** 21
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

MALCESINE I sanitari l'hanno stabilizzato e trasportato in volo all'ospedale di Peschiera

Turista ha un malore sul sentiero

Il sessantenne è stato soccorso dagli operatori del 118 arrivati in quota con l'elicottero

●● Malore sul Baldo per un escursionista. Ieri alle 14 gli operatori del 118 sono stati allertati per la richiesta di un intervento in quota sul Baldo, lungo un sentiero fra Prà Alpesina e Tratto Spino. Un turista straniero, sessantenne, si è trovato in difficoltà dopo aver accusato un malore improvviso. Sul posto sono poi giunti i sanitari che hanno prestato i primi soccorsi all'uomo.

A lanciare l'allarme sono state alcune persone che erano in compagnia dell'escursionista. L'uomo non si è sentito bene mentre percorreva uno dei tanti sentieri frequentati dagli appassionati di montagna, presenti sulle pendici dell'Hortus Europae. Gli amici del turista sono accorsi per prestare aiuto lanciando l'sos. I sanitari sono arrivati sfruttando la geolocalizzazione inviata. Poco dopo la segnalazione, l'elicottero di Verona Emergenza è riuscito ad atterrare nelle vicinanze. Gli operatori del 118 hanno così fornito le prime cure all'uomo sul posto, stabilizzandolo, mettendolo sulla barella e caricarlo sul velivolo. L'elisoccorso si è quindi alzato in volo per trasportare il turista all'ospedale di Peschiera, dov'è stato preso in carico dai medici della clinica Pederzoli. ● **Em.Zan.**

118 *L'elisoccorso durante un intervento*

Il Messaggero
Data: 30/04/2022 | **Pagina:** 47
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Scialpinista morto, comunità sotto choc

LA TRAGEDIA

PESCOCOSTANZO Si svolgerà alle ore 11,30, nella Basilica Santa Maria del Colle, a Pescocostanzo, la cerimonia funebre per l'ultimo saluto a Marco Trozzi, lo scialpinista 60enne che ha perso la vita sulle montagne della Maiella. A celebrare la funzione religiosa il parroco, Daniel Cardenas. Il piccolo borgo di Pescocostanzo si è chiuso in un profondo silenzio, così come gran parte dei paesi dell'Alto Sangro. «Una disgrazia che ha colpito tutta la comunità - commenta l'ex consigliere provinciale Roberto Donatelli -. Marco Trozzi era un ex paracadutista. Una persona molto forte fisicamente. Grande appassionato di montagna. Uno sportivo di classe e anche una padre esemplare. Lascia un vuoto incolmabile». In molti si sono recati al cimitero di Pescocostanzo, nella camera mortuaria dove è rimasta adagiata la salma. Trozzi era partito nelle prime ore del mattino di giovedì, insieme ad altri amici, due fratelli di Roccaraso, per raggiungere la vetta del Monte Amaro, in località "Rava della Giumenta Bianca" meglio conosciuta come "La Direttissima di Monte Amaro ". Un itinerario che la vittima conosceva bene. Ma durante il percorso in salita, a quota 2.500 metri, avrebbe perso l'equilibrio e durante la caduta verso valle, avrebbe travolto uno dei due amici che aveva tentato di fargli afferrare la sua racchetta. Entrambi sarebbero scivolati nel canalone per circa un chilometro. Nella caduta uno dei due fratelli ha riportato ferite lievi. L'altro è rimasto illeso. Il corpo senza vita del 60enne è stato recuperato dagli uomini del Soccorso Alpino. Sul posto, i carabinieri della stazione di Caramanico Terme, della Compagnia Carabinieri di Popoli, agli ordini del maggiore, Giovanni Savini.

Sonia Paglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAZZETTA DI REGGIO

Tiratura: 13.234
Data: 30/04/2022 | **Pagina:** 29
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

CASTELNOVO MONTI

Esercitazione speciale alla Pietra di Bismantova

CASTELNOVO MONTI. Oggi la Pietra di Bismantova sarà lo scenario di un'esercitazione congiunta, alla quale parteciperanno i tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico Emilia-Romagna (Saer) e i militari del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza (Sagf). Due elicotteri (un UH169-A e un OH500-B del Servizio Aereo della Guardia di Finanza), quasi quaranta operatori, unità cinofile, squadre sanitarie e basi mobili di ricerca: sono tante le forze messe in campo per questa simulazione di ricerca e soccorso nell'Appennino reggiano, finalizzata ad accrescere la sinergia tra questi due corpi specializzati nel soccorso in montagna. Le operazioni inizieranno alle 7.30 e si concluderanno intorno alle 17.30; durante le esercitazioni, che vedranno il sorvolo della Pietra, l'imbarco e lo sbarco sui velivoli di squadre di soccorso dalla sua sommità e dalla piazzola a valle, alcune zone saranno interdette per motivi di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Messaggero Veneto
GIORNALE DI PORDENONE
Data: 30/04/2022 | **Pagina:** 51
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

CIMOLAIS

Escursionista scivola Soccorso in elicottero

CIMOLAIS

Aveva deciso di prendere una scorciatoia scendendo dal Monte Lodina quando è scivolato per una quindicina di metri battendo la spalla e il ginocchio. L'escursione di un cinquantenne pordenonese si è conclusa con il trasporto in ospedale a Pordenone grazie all'elicottero di soccorso. L'uomo è stato valutato dall'equipe dell'elisoccorso regionale giunta sul posto grazie alle coordinate fornite dalla Sores e recuperato a bordo con una verricellata di trentacinque metri con il triangolo di evacuazione (pannolone in gergo) assieme al tecnico di elisoccorso del Cnsas. Sei tecnici della stazione Valcellina del Soccorso Alpino erano pronti al campo base presso l'aviosuperficie per portare eventuale supporto tecnico alle operazioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QN IL GIORNO
Sondrio
Data: 30/04/2022 | **Pagina:** 35
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Investita al lavoro, muore a ventinove anni

Cantù, non ce l'ha fatta Ambra Sala Tenna travolta a Mariano Comense. Il compagno: «Persona altruista, ci mancherà ogni giorno»

CANTÙ
di **Paola Pioppi**

Dopo ore di cure intensive, e un tentativo disperato di tenerla in vita nonostante le condizioni drammatiche in cui era arrivata in ospedale, i medici che avevano in cura Ambra Sala Tenna, si sono arresi. La portalettere di 29 anni di Cantù, è morta la scorsa notte, a causa delle gravissime ferite riportate durante lo scontro con un furgone. L'incidente era avvenuto giovedì mattina alle 11.30 all'incrocio tra via Sauro e via San Francesco, davanti alla rotonda, dove la portalettere, in servizio in sella alla sua moto, e un furgone, si sono incrociati. La ventinovenne è stata colpita lateralmente ed è finita a terra, iniziando quel disperato calvario durato ore, e terminato nel modo peggiore.

Era stata soccorsa dal 118 e trasportata in elisoccorso all'ospedale San Gerardo di Monza, ma fin da subito i medici non erano stati ottimisti, preparando al peggio i parenti. Una scomparsa straziante, non solo per la giovane età della vittima, coinvolta nell'ennesimo infortunio mortale avvenuto durante il lavoro, ma anche per la solarità del suo carattere, al sua capacità di saper essere una persona preziosa per chi le viveva accanto. Viveva in centro a Cantù, e da qualche anno lavorava come portalettere a Mariano, dopo aver frequentato l'Accademia di Brera. «Ambra era estroversa, aperta e sincera come lo sono le persone buone, ma aveva anche la tenacia di chi si è sempre rimboccato le maniche e la determinazione di chi odia le ingiustizie»: così la ricorda il compagno, Luca Cattaneo, che aggiunge: «Soprattutto, aveva un sorriso contagioso che le incorniciava sempre il volto. Con il suo modo di essere migliorava anche chi le stava accanto, come ha fatto con me. Amava la montagna e la natura, le cose schiette e vere come lei, ed era istintivamente altruista. Lo è stata fino in fondo, manifestando da sempre la volontà di donare gli organi se le fosse accaduto qualcosa. Come purtroppo è stato, ingiustamente presto. Ci mancherà ogni giorno». Le indagini sull'incidente sono affidate alla polizia locale di Mariano, coordinata dal sostituto procuratore di Como Antonia Pavan, che dovranno cercare di capire cosa è esattamente accaduto in quell'attimo in cui i due mezzi si sono urtati.

Ambra Sala Tenna aveva 29 anni. Abitava con il compagno nel centro di Cantù

L'ULTIMO GESTO

Ha donato gli organi: «Aveva sempre manifestato questa intenzione»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA DI BIELLA
Data: 30/04/2022 | **Pagina:** 7
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

CRONACA Dopo l'allarme dato dalla figlia, per tutto il giorno era stato mobilitato il piano d'emergenza

Preoccupazione per la scomparsa di una donna di 74 anni Ritrovata ieri sera a Sant'Eurosia, vittima di una caduta

BIELLA (ces)Per tutta la giornata di ieri non si avevano notizie di una donna di 74 anni residente in città. Come accade sempre in questi casi la prolungata e ingiustificata assenza, che secondo le testimonianze raccolte, era iniziata nella serata di giovedì aveva fatto scattare il piano di emergenze coordinato dalla Prefettura. Poi ieri, quando le ricerche potevano essere interrotte da un momento all'altro per essere riprese questa mattina, è giunta la buona notizia: la donna è stata ritrovata a Sant'Eurosia dove si erano subito concentrate le ricerche grazie ai segnali del suo cellulare. L'individuazione della donna, che non poteva muoversi perchè vittima di una caduta, è avvenuta dall'elicottero della Guardia di Finanza, che per tutto il pomeriggio aveva sorvolato la zona. Immediatamente sono state avviate le operazioni di recupero e l'incubo della donna è finito con il suo ricovero presso l'ospedale cittadino. Le sue condizioni non sono gravi.

Ieri per tutta la giornata un elicottero ha sorvolato la valle Oropa per la ricerca della donna dispersa (Foto NewsBiella). La donna è stata ricoverata al pronto soccorso cittadino

Le ricerche erano iniziate a seguito dell'allarme lanciato dalla figlia, residente in provincia di Alessandria. Non avendo più notizie della mamma da almeno cinque giorni, la giovane è giunta in città. Per tutta la serata aveva atteso nell'abitazione situata nel centro cittadino il rientro della madre e poi, trascorse inutilmente diverse ore, in piena notte aveva allertato le forze dell'ordine. Il dispositivo di ricerca era scattato nella mattinata di ieri e si era concentrato da subito nella valle di Oropa dove risultava attivo il cellulare della donna, presumibilmente allontanasi dall'abitazione a bordo della propria autovettura. Così per tutta la giornata di ieri personale dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, Soccorso Alpino e semplici volontari hanno battuto la zona alla ricerca della donna o dell'auto. Ma nonostante il dispiegamento di forze messo in campo, fino a ieri sera della donna scomparsa non è stata trovata la benchè minima traccia. Poi finalmente la buona notizia: la donna è stata ritrovata ferita in frazione Sant'Eurosia, a poca distanza dalla propria autovettura. Dolorante, disidrata ma pienamente cosciente. Trasportata in ospedale, le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Bresciaoggi

Tiratura: 16.000 | **Diffusione:** 80.000
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 7
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

AOSTA La tragedia

Due i morti per la valanga sull'Ortles Trovati i corpi

Solda *Il soccorso alpino* ANSA

BOLZANO

●● Due scalatori tedeschi sono morti nel tentativo di raggiungere la vetta a 3.905 del «Koenig Ortler», il re Ortles, la vetta più alta dell'Alto Adige. I due bavaresi di 36 e 33 anni sono stati uccisi da una valanga e i loro corpi sono stati trovati solo ore dopo la disgrazia. L'allarme è scattato avantieri, quando i familiari non li hanno visti rientrare in albergo. Il primo è stato localizzato poco dopo a circa 2.400 metri di quota. Ieri mattina i soccorritori dell'Alpenverein, del Cnsas e della Guardia di finanza sono tornati in quota con tre unità cinofile, in tutto una quindicina, che hanno trovato anche la seconda vittima non molto lontano dal luogo di ritrovamento del compagno di cordata. Entrambi sono morti sul colpo. L'elisoccorso Pelikan 3 ha portato la salma a valle. Si può solo ipotizzare la dinamica dell'incidente: visto che i due non erano legati i soccorritori suppongono che già di mattina gli alpinisti siano stati investiti dalla scarica di neve e ghiaccio nella zona bassa della parete. ●

GAZZETTA DI PARMA
Diffusione: 22.201 | **Readership:** 128.000
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 6
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Alto Adige

Una slavina uccide due alpinisti

Bolzano Lo chiamano «König Ortler», re Ortles. È unico il fascino che la vetta più alta dell'Alto Adige esercita sugli alpinisti. Due scalatori tedeschi sono morti nel tentativo di raggiungere la vetta a 3.905 metri affrontando la difficile parete nord. I due bavaresi di 36 e di 33 anni sono stati uccisi da una valanga e i loro corpi sono stati trovati solo ore dopo. L'allarme è scattato mercoledì nel tardo pomeriggio quando i familiari non li hanno visti rientrare in albergo. Il primo è stato localizzato velocemente sotto una valanga grazie all'Arva (apparecchio di ricerca di valanga, ndr) a circa 2.400 metri di quota. Poi le ricerche sono state sospese per il buio. Ieri mattina i soccorritori dell'Alpenverein, del Cnsas e della Guardia di finanza sono tornati in quota. Un cane ha infine trovato anche la seconda vittima non molto lontano dal luogo di ritrovamento del compagno di cordata. I due non erano legati e i soccorritori suppongono che già di mattina gli alpinisti siano stati investiti dalla scarica di neve in una zona poco impegnativa.

CORRIERE DELLA SERA
ROMA
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 5
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Zagarolo

Corpo nel pozzo dopo le coltellate

Macabro ritrovamento a Zagarolo. Il corpo di un 71enne è stato trovato ieri in fondo a una cisterna in via Cancellata di Mezzo. Sul posto i vigili del fuoco di Palestrina insieme con una squadra di Saf che si è calata nel collettore delle acque piovane fino a raggiungere il cadavere. Secondo i carabinieri della compagnia di Palestrina potrebbe trattarsi di un suicidio: l'uomo si sarebbe prima ferito con un coltello per poi lanciarsi nella cisterna precipitando per alcuni metri. È stata disposta l'autopsia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montagna e ambiente

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 30/04/2022 | **Pagina:** 33
Categoria: Montagna e ambiente

VAL DAONE

Dopo un inverno con scarse precipitazioni il bacino artificiale rischia di restare senza acqua. Effetti sulla produzione di energia

Potrebbe contenere 60 milioni di metri cubi Per vedere tanta scarsità si deve andare indietro fino all'estate del 2003

Il lago di Malga Bissina è in secca Scatta l'allarme in vista dell'estate

Le fondamenta delle costruzioni

GIULIANO BELTRAMI

VAL DAONE - È emergenza acqua? Ormai appare conclamato, tanto da scatenare le polemiche fra Trentino e Veneto. Ma in quel caso c'è di mezzo l'Adige. Altrove cosa succede? Per esempio, i bacini giudiciariesi come stanno?
Il più grande è ai 1.900 metri di malga Bissina, in cima alla Val di Daone, e potrebbe contenere qualcosa come 60 milioni di metri cubi d'acqua. Potrebbe. Ma le immagini che stanno girando dimostrano che siamo molto, molto sotto. D'altronde l'inverno finito il 21 marzo ha regalato poca neve, così lo scioglimento è misero. Poi, bisogna dirlo, in primavera il livello del bacino è sempre piuttosto scarso. Certo, così non capita spesso, tanto per usare un eufemismo.
Per vedere tanta povertà d'acqua il ricordo corre all'estate del 2003, quando dietro alla diga (lunga quasi seicento metri ed alta un'ottantina) la quantità d'acqua era scesa ad appena 6 milioni di metri cubi: un decimo della portata. Uno spettacolo deprimente per chi percorreva la stradina che fiancheggiando il lago porta in val di Fumo e da lì ai passi verso il Carè Alto e le altre cime del massiccio dell'Adamello. Allora era estate e la valle si era riempita di turisti. Oggi è ancora presto, perché la strada che sale lassù è ancora chiusa, sebbene di neve non se ne veda quasi.
Un altro momento di depressione venne fra il 2016 ed il 2017, come ci racconta **Pierino Mantovani**, il testimone della Val di Daone, arrivato a Bissina da ragazzo coraggioso negli anni Cinquanta a piantare lo spaccio per le migliaia di lavoratori impegnati nella costruzione di dighe e centrali, e ancora quassù, con la moglie Lucia, entrambi ultra novantenni. E quando il lago cala a livelli preoccupanti si vedono le fondamenta dei tre edifici che sono stati sommersi: la cascina della malga, lo stallone e la casetta costruita da un'impresa che tagliava le piante per fare l'olio di mugo.
Poi la piana (pascolo piuttosto paludoso a causa dell'abbondanza di torrenti che scendono dalle montagne che le fanno da corona) fu invasa dall'acqua, ponendo termine all'alpeggio praticato da generazioni di pastori. «Avevano cominciato a immettere acqua già mentre lavoravano - racconta Mantovani - perché avevano deviato il corso del Chiese in una galleria, che esiste anche oggi come scarico di fondo. Lo scavo cominciò nel 1954, ma si lavorava solo da aprile a novembre, così la diga fu completata nel novembre del '57, mentre il collaudo è stato fatto nel luglio del '62. Man mano che salivano con l'altezza della diga facevano crescere il livello del lago».
Finché arrivarono in cima e i bastioni (tanti cameroni che formano la diga) chiusero tutta la valle, dando inizio al sistema idroelettrico della Val di Daone: bacino di Bissina; condotta con caduta di 700 metri per alimentare la centrale in roccia ai 1.200 metri di malga Boazzo, dove c'è il bacino di 12,8 milioni di metri cubi; ancora una condotta con caduta di 700 metri ad alimentare la grossa centrale di Cimego; altra condotta forzata fino alla centrale di Storo. A Cimego arriva un'ultima condotta proveniente dal lago di Morandin (periferia di Daone). Un sistema che fornisce energia elettrica alla pianura. Sempre che le montagne continuino ad offrire acqua.

Il bacino, che ora appare così "povero", di solito contiene 60 milioni di metri cubi d'acqua

Nelle foto di Dario Ballini si vede quando si è abbassato il livello dell'acqua

LIBERTÀ
Tiratura: 30.233
Data: 29/04/2022 | Pagina: 16
Categoria: Montagna e ambiente

Incidente con capriolo, chiesti i danni per il giudice la Provincia deve risarcire

La sentenza del Tribunale sul caso della provinciale 10 di Gropparello va in consiglio e preoccupa i sindaci. «Se è così stiamo freschi»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

PIACENZA

Una sentenza piombata ieri pomeriggio sul collo del consiglio provinciale, con relativo obolo da pagare, non manda certo in crisi il bilancio della Provincia (i valori sono proprio esigui) ma apre uno scenario di dibattito su nervi scoperti destinato a non finire qui, in corso Garibaldi. Basta dire che si parla di un capriolo che causò un incidente sulla provinciale 10, che da Carpaneto porta a Gropparello fino a spingersi verso il confine bettolese.

Solitamente ci si sfida a simbolico duello tra enti su alcune annosissime questioni, diventate negli anni come chiedere se sia nato prima l'uovo o la gallina: e cioè di chi sia il capriolo (della Regione?) o se il danno causato dall'animale vada imputato al titolare della strada. E di mezzo ci sono una sfilza di cavilli e codicilli, una giungla che andrebbe bene per una tigre, non per un capriolo.

Fatto sta che dopo l'incidente il proprietario dell'auto ammaccata ha chiesto alla Provincia i danni, lei si è rifiutata, si è finiti in Tribunale a Piacenza, e il giudice ha detto che la Provincia deve aprire il portafoglio: totale, 1.900 euro. Finisce qui? No, perché ai consiglieri provinciali, che sono tutti amministratori comunali, sono tremati i polsi pensando a quanti incidenti siano causati dai selvatici e al rischio che ora ogni volta siano Comuni o Provincia a dover pagare.

«Se inizia una cosa di questo tipo stiamo freschi», ha detto senza troppi giri di parole la consigliera Patrizia Calza, dai banchi della minoranza. La presidente della Provincia Patrizia Barbieri dice che «ormai l'orientamento è variegato», anche perché, ricorda il direttore generale Vittorio Silva, «altre cause sono state invece vinte dalla Provincia».

Il consigliere e vicepresidente Franco Albertini ricorda come ci si sia sempre messi un po' al riparo mettendo il cartello di avviso, quello su cui si vede balzare un metaforico ungulato invitando a fare attenzione. «In montagna, almeno, se c'è il cartello si mette in guardia l'automobilista, e quindi non dovrebbe esserci il rischio di risarcimento», spiega. Ma Barbieri scuote la testa, dicendo che non è così semplice.

Poi coglie la palla al balzo il consigliere delegato Giampaolo Maloberti ricordando come tra l'altro con i vincoli legati alla peste suina non sia stata fatta caccia di selezione per mesi, favorendo l'aumento della popolazione di cinghiali ad esempio.

Il consigliere Lodovico Albasi aggiunge: «Ora si stanno addirittura formando comitati di agricoltori esasperati, ci sono i problemi legati ai cinghiali, ai daini, ai caprioli, ai cervi, agli istrici e via così. La questione va affrontata».

All'elenco dell'Arca di Noè che fa mettere le mani nei capelli ad agricoltori e non solo, la presidente aggiunge anche le nutrie, «che stanno causando danni ingenti nella Bassa, sugli argini». E quindi propone un documento condiviso dal consiglio, «in cui portare le voci del territorio a governo e Regione, anche perché c'è il rischio di danni non solo ai mezzi ma anche alla salute delle persone, e da quelli non si torna indietro».

Un capriolo in uno scatto di Luigi Ziotti. A lato, gli intervenuti ieri in consiglio: in alto, la presidente Barbieri e il direttore Silva; sotto, Albertini e Maloberti (maggioranza); nella terza riga, Albasi e Calza (minoranza)

«TEMPI ALL'ITALIANA, NON È NEANCHE PIÙ OPERATIVO»

Consiglio di Stato sull'Aeroclub dopo 14 anni

Poi c'è anche un'altra sentenza discussa ieri in consiglio provinciale, questa arrivata dal Consiglio di Stato. La dice lunga sui «tempi della giustizia», dice la presidente della Provincia Patrizia Barbieri; «una vicenda all'italiana», la definisce a ruota la sindaca di Gragnano Patrizia Calza, consigliera provinciale. Il contenzioso era nato nel 2008 tra Aeroclub, Comune di Gragnano e Provincia, legato alla variante al Piano delle attività estrattive, il Pae. La sentenza condanna Provincia e Comune a pagare in due 10.200 euro. «Il soggetto in questione neppure esercita più l'attività intanto, si tratta di una vicenda vecchia, inizialmente era stata data ragione a Provincia e Comune, poi c'è stato il ricorso nel 2013 e ora veniamo a sapere l'esito, nel 2022», dice Calza amareggiata.

Il consiglio ieri ha anche approvato il rendiconto relativo all'esercizio 2021, di cui Libertà aveva dato notizia nei giorni scorsi. Unanimità._elma

primo piano
Data: 29/04/2022 | **Pagina:** 7
Categoria: Montagna e ambiente

I dati su attività e soccorsi dei Carabinieri forestali di Abruzzo e Molise sulle piste da sci nell'ultima stagione invernale

Sicurezza in montagna, bilancio del servizio Meteomont

REGIONE	TIPOLOGIA E DIMENSIONE DELLE VALANGHE	Stagione 2020/2021 N. EVENTI DURANTE ATTIVITA' VALANGHIVA	Stagione 2021/2022 N. EVENTI DURANTE ATTIVITA' VALANGHIVA
ABRUZZO	Molte valanghe spontanee di media grandezza	0	1
	Numerose grandi valanghe	0	0
	Piccole valanghe spontanee (scaricamento)	30	21
	Singole grandi valanghe spontanee	1	0
	Valanghe spontanee di media grandezza	16	3
	TOTALE	47	25
MOLISE	Molte valanghe spontanee di media grandezza	0	0
	Numerose grandi valanghe	0	0
	Piccole valanghe spontanee (scaricamento)	1	0
	Singole grandi valanghe spontanee	0	0
	Valanghe spontanee di media grandezza	1	0
	TOTALE	2	0
	TOTALE EVENTI VALANGHIVI	49	25

I dati sulle valanghe in Abruzzo e Molise

CAMPOBASSO. Si è da poco conclusa la stagione 2021/2022 nei comprensori sciistici che, dopo il lungo periodo di pandemia, ha visto la ripresa del turismo montano, nel rispetto delle regole contro il Covid-19 e per i Carabinieri forestali di Abruzzo e Molise l'occasione è stata utile per stilare un primo bilancio delle attività che interessano le zone montane.

Significativa novità è stata rappresentata dall'introduzione di nuove norme volte a migliorare la sicurezza in montagna. L'Italia, infatti, oltre alle regole già definite da tempo, ha varato quest'anno nuove norme, come ad esempio l'introduzione dell'assicurazione obbligatoria per gli sciatori e l'allargamento dell'uso del casco protettivo, con lo scopo di consentire di vivere la montagna tenendo conto di alcuni potenziali rischi e nel civile rispetto di tutti i fruitori. Questi obblighi non devono essere intesi come restrizioni alla libertà, ma come importanti ed utili strumenti per vivere il tempo libero con ancora maggiore fiducia e tranquillità.

Nell'ambito delle piste da sci è, pertanto, fondamentale la presenza delle Forze dell'ordine, tra i cui compiti vi è proprio quello di assicurare il rispetto delle regole e il soccorso. Da questo punto di vista, anche la stagione invernale appena trascorsa ha visto un impegno significativo dei Carabinieri forestali che hanno concorso, da dicembre fino ai primi di aprile, con i Carabinieri della linea Territoriale e le altre Forze di Polizia, nei servizi di vigilanza, controllo e soccorso sulle piste, effettuando controlli e soccorrendo utenti in difficoltà.

Si citano, ad esempio, le attività effettuate nel comprensorio Aremogna - Pizzalto - Monte Pratello (Comuni di Roccaraso e Rivisondoli), dove i Carabinieri forestali hanno controllato 1.096 persone, prestato aiuto ad 88 utenti in difficoltà e soccorso 22 sciatori, nel comprensorio di Campofelice, meta abituale di molti turisti che provengono dalla Capitale, dove sono stati rilevati nei servizi specifici otto scontri tra sciatori e tre scontri tra sciatori e slittino con necessità di trasporto in elisoccorso in considerazione della gravità degli incidenti e dei traumi riportati, nel comprensorio di Campo Imperatore, frequentato in maniera significativa anche da appassionati di sci alpinismo, con 68 interventi di soccorso e l'elevazione di 78 verbali per mancato rispetto delle regole di comportamento, nel comprensorio di Passolanciano, in provincia di Chieti, dove sono stati effettuati 112 controlli su persone, 40 soccorsi e sono stati elevati 78 verbali.

A quanto sopra si aggiunge l'attività, devoluta per legge all'Arma dei Carabinieri, di controllo della stabilità del manto nevoso e di valutazione del pericolo valanghe, svolta attraverso il Servizio Meteomont Carabinieri.

Per l'Appennino Centrale le attività sono gestite e coordinate dal Centro Settore Meteomont di L'Aquila, incardinato nel Gruppo Carabinieri Forestale, che si occupa, in particolare, della redazione del bollettino di pericolo valanghe valido per i settori montani abruzzesi e molisani, diramato al fine di prevenire i rischi legati alla frequentazione della montagna.

Rilievi del Nucleo itinerante

I Carabinieri forestali specificamente addestrati con qualifica di osservatori meteonivometrici, esperti valanghe e previsori valanghe, in servizio presso le Stazioni CC Forestale e CC Parchi compiono giornalmente i rilievi del manto nevoso in aree dedicate: le Stazioni meteo-nivologiche tradizionali (di seguito Smt). La rete di monitoraggio è, inoltre, integrata da Stazioni meteo-nivologiche automatiche (di seguito Sma) predisposte in particolari zone.

Alle Stazioni si affiancano i Nuclei itineranti che svolgono rilievi giornalieri lungo itinerari prestabiliti in alta quota e anche a seconda di particolari esigenze (ad esempio rilievi eventi valanghivi e incidenti).

I dati rilevati e le previsioni elaborate sono pubblicati giornalmente sul portale tematico https://meteomont.carabinieri.it e l'app Meteomont, nonché divulgati attraverso comunicati stampa e canali social in modo da raggiungere, in tempi brevi, il maggior numero possibile di utenti (servizi di protezione civile, regioni, comuni e cittadini che svolgono attività turistico ricreative e sportive).

La prevenzione è il principale strumento per evitare incidenti e vittime, considerando che il tasso di mortalità in caso di travolgimento da una valanga è del 50%.

Nella stagione invernale 2021/2022, caratterizzata sull'Appennino centrale da precipitazioni nevose meno abbondanti rispetto a quelle della stagione precedente e da una durata meno lunga, sebbene vi sia stato un evento climatico significativo ai primi di aprile, sono stati emessi 120 bollettini. Nell'arco temporale che interessa tutta la stagione invernale e parte di quella primaverile (novembre 2021 - aprile 2022), i giorni nei quali sono occorsi eventi valanghivi sono stati 25 in Abruzzo e altrettanti in Molise.